

Dopo i crolli di Ischia, tutti contro l'abusivismo E che dire allora dell'inceneritore Asm, ora A2A?

Dopo i crolli per il modesto terremoto di Ischia, l'Italia ha scoperto l'abusivismo, in particolare al Sud. Mai si sono udite parole più sante: **Abusivismo, Delrio: 'Immobili illegali vanno demoliti'**, lo dice il ministro delle Infrastrutture intervenendo a un incontro del Meeting di CI sul terremoto (http://www.ansa.it/sito/notizie/economia/2017/08/21/abusivismo-delrio-immobili-illegali-vanno-demoliti_d486741d-350b-4446-a172-ea45b0bbb81.html).

I verità, in una trasmissione mirabile di *In Onda*, con Stefano Boeri, Sergio Rizzo e Salvatore Settis, (<http://www.la7.it/in-onda/rivedila7/in-onda-25-08-2017-220407>) tutti gli illustri e competenti ospiti hanno fatto notare che, se al Sud vi è stato un "abusivismo" selvaggio che operava in assenza di regolamenti edilizi, **al Nord non è mancato un "abusivismo" legale che ha ancor più devastato il territorio con una cementificazione pervasiva, a suon di "varianti di comodo" dei Piani regolatori e di varie procedure di sostanziale condono, ancorché formalmente camuffato.**

E' vero, mi son detto, colpito da un felice illuminazione: **è il caso dell'inceneritore di Brescia, a ben vedere per due terzi "abusivo"**, esattamente come sarebbe la famosa abitazione crollata di Casamicciola, autorizzata ad un piano, cresciuta "abusivamente" a tre piani, dopodiché il proprietario avrebbe successivamente aderito ai relativi condoni.

L'inceneritore di Brescia "abusivo" (due linee aggiunte "illegalmente") come la famosa abitazione crollata di Casamicciola (due piani aggiunti "illegalmente")

Il **primo "abuso"**, nel caso dell'inceneritore, avviene fin dall'inizio con la costruzione dell'impianto e la sua entrata in funzione nel **1998**. (La vicenda è riassunta nelle prime tre favole in <http://www.ambientebrescia.it/Dodicifavole.pdf> e documentata nel dettaglio alle pagg. 68-79 del mio *L'Italia sotto i rifiuti*, Jaca Book, Milano 2004).

Recentemente si è tornato a discutere del famoso "Patto Ambientalista" del 1993 tra Asm, Comune e tutti i cittadini, compresi alcuni ambientalisti, segnatamente Legambiente, che prevedeva un **limite massimo annuo di 266.000 tonnellate di rifiuti nell'inceneritore**, ancora da realizzare. Ma si potrebbe dire che gli impegni assunti in un convegno pubblico, in Italia, son parole al vento...

Tutte le istituzioni avevano deliberato per un impianto dimensionato per bruciare al massimo 266.000 tonnellate di rifiuti all'anno.

Ciò che invece contava, o meglio doveva contare, era quanto avevano deliberato ufficialmente tutti i vari organi istituzionali, chiamati a decidere ed autorizzare l'impianto, concordi all'unisono su un impianto che dovesse bruciare al massimo **266.000 tonnellate anno di rifiuti**: il **Consiglio comunale di Brescia** con la delibera del 28 luglio 1992; il **Consiglio provinciale** con la proposta di revisione del piano rifiuti approvata il 4 dicembre 1992, e sancita definitivamente dal nuovo piano approvato con delibera regionale del 21 febbraio 1995; il **Consiglio regionale**, l'11 maggio 1993, nell'allegato alla legge regionale sui rifiuti n. 21/1993; infine ancora la **Regione Lombardia** che, con la Delibera della Giunta, G. R. L. n. 40001 del 2 agosto 1993, autorizzava la costruzione dell'impianto per bruciare al massimo 266.000 tonnellate all'anno di rifiuti.

Invece Asm costruisce un impianto che brucerà circa 500.000 tonnellate di rifiuti, quasi il doppio di quanto legalmente autorizzato (il secondo piano abusivo di Casamicciola)

La furbata fu che nella progettazione si ipotizzava, astrattamente, che l'inceneritore sarebbe rimasto fermo 4 mesi l'anno per manutenzione e che il potere calorifico del rifiuto potesse arrivare a 3.300 chilocalorie al chilogrammo (kcal/kg). In realtà il rifiuto tal quale del cassonetto arrivava al massimo a 2.200 kcal/kg e le fermate in un anno si limitavano a pochi giorni. La furbizia venne così

smascherata dalla perizia di collaudo della Provincia di Brescia nel novembre '99: "Considerando un potere calorifico medio dei rifiuti solidi urbani realisticamente variabile da 2.100 a 2.300 kcal/kg si può determinare una ragionevole capacità di combustione pari a 406.000 - 502.000 ton/anno", come in effetti accadde. Inizialmente la Provincia di Brescia fece **ricorso al Tar** contro l'evidente "abusivismo", ma poi si ritirò per immaginabili pressioni, mentre il ricorso degli ambientalisti scalzi venne accolto dal **Tar facendo chiudere l'inceneritore per tutto il mese di dicembre del 2000.**

Un condono camuffato in soccorso dell'abusivismo di Asm

Ma alla fine Asm la spuntò, perché nel frattempo era giunta **provvidenziale la "sanatoria camuffata"** di una, a dir poco, anomala delibera della Regione Lombardia, titolata "presa d'atto di elaborati tecnico-progettuali", che mera presa d'atto non era. Il 12 gennaio 1998, questa delibera stabiliva nei fatti che l'inceneritore **non era più un impianto del Piano rifiuti, ma doveva essere considerato in realtà una centrale energetica termoelettrica** e che quindi poteva bruciare tutti i rifiuti necessari a raggiungere il **potenziale carico termico massimo**, cioè la capacità delle due caldaie installate di sopportare e trasformare calore in energia elettrica; caldaie, come si è visto sopra, "abusivamente" sovradimensionate, quindi ben al di là del limite delle 266.000 tonnellate, fino a circa 500.000 tonnellate di rifiuti.

Per comprendere che cosa era avvenuto può essere utile un paragone con degli immobili: la licenza edilizia, ad esempio, prevedeva la costruzione di un immobile commerciale per tot metri cubi, ma il costruttore in corso d'opera lo trasforma in edificio residenziale che, quindi, richiede in aggiunta cubature per cantine, garage, servizi, cucine, ecc.; dopodiché sopraggiunge una nuova licenza edilizia che riconosce l'utilità dell'immobile per soddisfare il fabbisogno abitativo e sana lo stato di fatto e le cubature inopinatamente aumentate (previo pagamento dei relativi oneri).

Nel caso di Asm, per di più, la sanatoria fu gratuita (almeno ufficialmente nei confronti delle istituzioni).

La terza linea costruita abusivamente senza la dovuta autorizzazione in seguito a Via, raggiungendo le 800.000 tonnellate rispetto alle 266.000 originariamente autorizzate.

Ma come si arrivò al terzo piano "abusivo" di Casamicciola?

Qui è presto detto: nel **2002** il Comune di Brescia (regnanti Paolo Corsini ed Ettore Brunelli), in cambio di un obolo all'assessorato all'ambiente pari a 5 euro per ogni tonnellata di rifiuti, strinse un patto con Asm perché la stessa aggiungesse anche una terza linea di incenerimento, con l'imbroglio che si trattasse di "biomasse", ovvero cippato di legno, mentre erano rifiuti speciali problematici come gli urbani, se non più. Dopodiché **Asm nel 2004 procedeva alla costruzione della terza linea semplicemente sulla base di una licenza edilizia prontamente concessa dal Comune, ma senza la prevista procedura autorizzativa in seguito a Valutazione di impatto ambientale** (anche le prime due linee ne erano sprovviste, perché all'epoca la specifica Direttiva Ue non era ancora stata recepita in Italia). Si raggiunse così un'abnorme dimensione capace di bruciare circa **800.000 tonnellate di rifiuti, rispetto alle 266.000 legalmente autorizzate.**

Gli "ambientalisti scalzi" fecero ricorso alla **Corte di giustizia europea che nel 2007 condannò Asm, tramite lo Stato italiano, per mancata procedura autorizzativa previa Valutazione di impatto ambientale** (<http://www.ambientebrescia.it/CorteGiustiziaUe.pdf>).

Anche in questo caso di "abuso" **interveneva la sanatoria all'italiana, con un'affrettata ed inusitata concessione ex post di Via da parte del ministero dell'ambiente ad una terza linea già costruita e funzionante** (com'è noto la Via ha senso se preventiva...).

Anche in questo caso il "condono" per Asm fu gratuito e la multa dell'Ue fu a carico della fiscalità generale.

Qualche considerazione conclusiva per l'oggi e per il futuro.

Dunque, per l'esagerato sovradimensionamento dell'inceneritore Asm, ora A2A, si tratta di un caso di scuola di "abusivismo" all'italiana, ancorché del Nord e quindi "sanato" da condoni camuffati, con in aggiunta due aggravanti:

1. chi ha commesso gli "abusi" non ha pagato pegno

2. anzi, ancora oggi, le istituzioni, che a suo tempo dovevano vigilare e impedire quegli "abusi", intendono ora addirittura premiarli.

E' quanto sta avanzando il **Comune di Brescia**, attraverso il proprio assessore all'Ambiente (o ad A2A?) e quanto si sta confusamente prospettando attraverso un ipotizzato **nuovo "Patto con Brescia"**, che ha tutto l'aspetto di un **nuovo "pacco"**.

Di nuovo l'inganno della dimensione dell'impianto sulla base del peso dei rifiuti, all'origine del primo "abuso".

Da un canto, **da parte dell'assessore si ripropone l'inganno, all'origine del primo "abuso", di accreditare la dimensione reale dell'impianto sulla base delle quantità in peso dei rifiuti**, mentre la dimensione reale è legata al **carico termico dell'impianto stesso**, di cui la quantità in peso dei rifiuti è una variabile dipendente dal potere calorifico dei medesimi: così, non è chiaro se per ignoranza o in mala fede, si contrabbanda **una presunta riduzione della dimensione dell'inceneritore sulla base di una riduzione in peso dei rifiuti (- 100.000 tonnellate?)**, che non è reale, in quanto a **diminuire è solo l'innocua acqua presente nei rifiuti stessi, privati dell'umido sottratto dalla raccolta differenziata**. L'impianto in realtà ha continuato e continuerà a funzionare a pieno regime con le stesse dimensioni, lo stesso carico termico e, **soprattutto, le stesse emissioni**. Per ridimensionare davvero l'impianto bisogna ridurre il carico termico, cioè la capacità di bruciare rifiuti, chiudendo una linea.

Ignorati i rifiuti urbani importati in vertiginoso aumento, il vero business di A2A!

Inoltre, si ipotizza di ridurre i rifiuti speciali importati, in funzione della riduzione degli urbani provinciali, **lasciando via libera all'importazione dei rifiuti urbani da fuori provincia**, che infatti sta aumentando a livelli del tutto fuori controllo, **facendo felice A2A, perché sono gli urbani che danno maggiori profitti** (<http://www.ambientebrescia.it/Inceneritore2017TerzaLineaPattoPerBrescia.pdf>).

Gli esperti incaricati dal Comune impegnati a premiare lo storico "abusivismo"?

Sembra che questa sia la prospettiva avanzata da chi è stato incaricato dal Comune di Brescia di studiare il problema, che prevederebbe per il 2020 l'inceneritore di Brescia alimentato solo da rifiuti urbani di un terzo di tutta la Regione Lombardia, dove andrebbero chiusi i piccoli impianti antieconomici. L'inceneritore di Brescia dovrebbe essere premiato proprio perché abusivamente sovradimensionato e quindi economicamente più redditizio!

(Si veda a pagg. 53-55 del link <http://www.ambientebrescia.it/Inceneritore2017TerzaLineaStudio.pdf>).

Per combattere il passato "abusivismo" e per dissuadere gli abusivi chiudere la terza linea!

Riprendendo il **ministro Delrio, implacabile contro l'abusivismo**, cominciamo anche a Brescia ad abbattere gli "immobili illegali", **chiudendo l'inutile e dannosa terza linea dell'inceneritore, per l'appunto costruita a suo tempo del tutto "abusivamente"**. Il **Comune di Brescia, che controlla con il Comune di Milano A2A, dovrebbe per primo dare il buon esempio nel ripristino della legalità.**

Brescia 28 agosto 2017

Marino Ruzzenenti